

Titolo || Tracce. Note di creazione

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 3

Lingua || ITA

DOI ||

Tracce. Note di creazione

di Pierangela Allegro

La figura cominciò a dubitare che nel guardare potesse vedere.

Guardando ricordava.

A una giusta distanza, chi guardava nello sguardo della figura poteva vedersi

preso dentro il tracciato di una memoria estranea. (p.a.)

una figura

né uomo né donna

né vecchia né giovane

né viva né morta

spaesata

cerca un contatto con la memoria

la sua

tenta di rimettere ordine

i ricordi in visioni

in parole

non si sa se gli riesce

tentare è fallire

tentare ancora

fallire ancora

eppure tenta una ricostruzione

una ricomposizione

si stacca da sé

vi ri aderisce

le cose non tornano mai

traccia attorno a sé un recinto

dove stare in pace

dove

fallire meglio.

Il tempo

quello di dentro

non è una linea

procede a salti

prima o dopo si confondono

i tempi attraversati

racchiusi in eventi memorie desideri in

una figura.

La scrittura di F.M. ha il dono di dire quanto basta e neanche una frase di troppo.

La mia riscrittura come il gesto dello scultore ha tolto ancora. E ancora. E ancora.

(p.a.)

Eppure io non credo alla fortuna

lavoro di cesello

cerco nel campo minimo qualcosa che mi parli

ma emozionarmi quello proprio non mi riesce

tranne

che quando dico

parole d'altri ad altri.

(p.a.)

C'è una memoria che vive nell'eccesso. Accumula dati, prove, racconti. Va nei dettagli, discute, spiega, confronta.

Qualche volta, la memoria eccessiva serve a ricordare meglio, spesso finisce per seppellire il passato sotto un rumore assordante e inutile.

Ma c'è anche un ricordo sobrio, fatto di sottrazioni, che rinuncia a quasi tutto e si concentra su pochissimi fatti.

Titolo || Tracce. Note di creazione

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 3

Lingua || ITA

DOI ||

Nei nostri atti teatrali adottiamo una strategia immaginifica per far vivere sulla scena una dimensione del tempo sganciata da una precisa coerenza narrativa.

Lo spettatore è invitato a leggere le azioni su più piani considerando egualmente importanti gli eventi che accadono sullo sfondo come quelli in primo piano. Il che corrisponde a una rappresentazione della vita quale insieme di eventi, di tempi, di memorie che accadono tutti contemporaneamente in una dimensione spazio-temporale dilatata, labirintica, contraddittoria.

Il tempo sembra uscire “fuori dai cardini” e abbandonando le narrazioni che lo imbrigliano, assumere la sua propria realtà.

Voci nel buio di incerta provenienza stanano l'immagine di un vecchio, rievocano la sua infanzia, parlano della fine ma anche della continuità che ogni fine comporta.

questo è *in nessun modo ancora*. (S.B.)

il tempo vissuto (passato) rimane fissato in una sua parte
riemerge dalla materia stratificata del tempo vivo (presente)
per lasciare testimonianza al tempo che sarà (futuro)

Tutti bene o male abbiamo un motivo per andarcene. Prima o poi. Lasciare la casa. Comunque sia.

Lasciar perdere. Si tratta sempre di lasciare qualcosa che non si è scelto per qualcos'altro che si ritiene di aver scelto. Si ritiene. Appunto.

Con questo lavoro chiudo con il *compito* di fare teatro. Non con l'*obbligo* di fare teatro.

In nessun momento si vede con chiarezza il disegno di una costruzione, come quando va a fuoco. (W.B.)

Non si fa perché si ha qualcosa da dire
ma perché si ha bisogno di dire qualcosa.

Il frammento è assimilabile allo spaesamento che non è solo perdita del paese, ma una più autentica maniera di risiedere, di abitare senza abitudine.

Ugualmente l'opera frammentata non è un'opera incompiuta. E' un'opera che apre a un'altra completezza quella dell'interrogazione.

Come si può dire della morte attraverso un discorso ordinato?

Ciò che il frammento afferma è lo strappo la rottura il margine il bianco.

Un frammento tolto dal contesto originale vive una nuova vita.

Correggere una parola sbagliata all'interno di una frase non sarebbe comunque mai stato come aver scritto la frase nel modo corretto.

Si sarebbe sempre visto qualcosa. L'errore. Il fallimento.

Il fallimento come potenzialità. Come apertura.

La riuscita come conclusione.

Rimediare all'errore. Cancellare l'errore. Tornare indietro. Riavvolgere il nastro. Correggere. Ripartire. Rimettere le cose a posto come se non fosse mai stato.

(Ah, se si fosse consentita) Consentirsi di tirare una linea sull'errore. Anziché tentare di cancellarlo.

Il gesto di abbassare lo sguardo verso terra. Di abbassare la testa. L'ammissione di un mistero più grande. Una specie di resa dopo la battaglia, prima della battaglia successiva.

I confini. L'impossibilità di essere un altro. Non resta che inventarselo. L'altro.
(E le diverse vite dentro ad una.)

C'è una voce che dice.

C'è un segno che traccia. Illumina. Nel vuoto. La figura lo intercetta.

C'è un suono.

Ci sono immagini in movimento proiettate sul corpo. (fabio mauri/pasolini)

C'è un tema? Mi riesce meglio il riassunto.

Commiato. Confine. La messa in scena del ricordo (S.B.) i confini. Stabilire i confini del proprio essere. Difficile stabilire i confini.

Titolo || Tracce. Note di creazione

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 3 di 3

Lingua || ITA

DOI ||

Rispecchiarsi nel padre vuol dire vedere in anticipo la propria fine.
Lo specchio di chi ci somiglia troppo.
Tutti proveniamo da una matrice. Fuggire o affrontare i fantasmi da cui veniamo?
La sfocatura. Errore salvifico.
Le lenti a specchio.

*Guardi dietro di te
come allora non avresti potuto
e vedi le tue impronte
(S.B.)*

Raccolgo ancora frammenti.
Potrei andare avanti ancora.
Non viene mai il momento di ricomporli. Come se racchiuderli dentro una forma...
Devo iniziare a ricomporre. Devo. Nessuna pressione dall'esterno in tal senso.

Ho adattato il testo a un mio sentire
al mio bisogno di esprimere quegli anni
la mia memoria di quel tempo che mi ha visto essere quella che non sono più
quella che ha avuto un motivo per andarsene